

LA SCHEDA

In assenza di una scheda “ufficiale” per gli strumenti musicali prodotta dall’Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, si è utilizzata per la catalogazione dei “pifferi di Peetrun” una scheda elaborata da Febo Guizzi (docente di Etnomusicologia al DAMS, Università di Torino) e ancora in corso di studio, di approfondimento e di revisione, con la collaborazione di Nico Staiti (docente di Organologia al DAMS, Università di Bologna) e di alcuni studenti e neo-laureati che utilizzano o hanno utilizzato la scheda all’interno delle proprie tesi di laurea o in altre ricerche.

Segue una descrizione delle voci della scheda.

SCHEDA N. Numero progressivo della scheda.

COLLOCAZIONE: Si indica qui il luogo in cui lo strumento musicale è collocato al momento della schedatura.

INVENTARIO GENERALE: Numero di inventario dell’oggetto.

INVENTARIO PARTICOLARE: Se l’oggetto fa parte di una raccolta avente inventariazione propria indipendentemente da altri oggetti appartenenti all’ente di riferimento, si indica qui il numero di inventario relativo.

ACQUISIZIONE: Questa voce è destinata alle informazioni su come gli oggetti sono entrati a far parte del patrimonio dell’ente di riferimento.

COLLEZIONE: Se l’oggetto schedato fa parte di un nucleo particolare, si indica qui la denominazione della raccolta di cui fa parte.

INVENTARIO TOPOGRAFICO: Si indica qui, quando è presente, il numero di inventario topografico.

CATEGORIA: SM sta per “strumento musicale”. Nel caso si tratti di attrezzi o accessori si indica esplicitamente.

STRUMENTO: Si è indicato qui il nome generico più comunemente usato per lo strumento, lasciando le varianti locali e dialettali alla voce "NOME ORIGINARIO".

TAXON HORNBOSTEL-SACHS: Si riporta qui il taxon corrispondente allo strumento musicale nella classificazione Hornbostel-Sachs, utilizzando la traduzione di Febo Guizzi¹. L'utilità di questa voce sta nel collocare lo strumento in questione all'interno di una classificazione "universale" che consente di mettere in rapporto il singolo strumento con altri con i quali condivide caratteristiche morfologiche, funzionali e/o rapporti di discendenza. Dato che le varie suddivisioni della classificazione Hornbostel-Sachs si diramano in definizioni sempre più specifiche a partire da livelli più generali, si è ritenuto opportuno indicare in questa sede non solo il taxon specifico (con gli eventuali suffissi) ma anche i livelli superiori che indicano il percorso logico che porta a quel taxon.

Esempi:

- Per i pifferi si indica: Aerofoni – Strumenti a fiato propriamente detti – Tubi ad ancia – Oboi - Oboi singoli a caneggio conico muniti di fori digitali.

HSN: La sigla sta per Hornbostel-Sachs Nummer e si intende il numero della classificazione Hornbostel Sachs corrispondente al taxon. Per gli strumenti poliorganici si è composto il numero seguendo le indicazioni date dagli autori nell'introduzione alla sistematica².

DEFINIZIONE TIPOLOGICA: Per definizione tipologica si intende una definizione che consente di inserire lo strumento musicale in questione in un insieme di strumenti aventi caratteristiche morfologiche e funzionali omogenee. Le classi di strumenti così ottenute integrano la sistematica Hornbostel-Sachs poiché consentono accorpamenti o distinzioni di strumenti non previsti da essa. Le definizioni tipologiche utilizzate

¹ Guizzi 2002: 409-482.

² Vedi la traduzione italiana in Guizzi 2002: 409-419.

riprendono in alcuni casi i nomi degli strumenti, evitando raggruppamenti troppo generici che, come ha fatto notare Baines³, rischiano di mettere sotto un'unica definizione strumenti diversi tra loro.

LUOGO DI FABBRICAZIONE: Si indica qui, quando è noto, il luogo dove lo strumento è stato costruito.

LUOGO D'USO: Si indica qui, quando è noto, il luogo oppure l'area in cui lo strumento è stato utilizzato.

COSTRUTTORE: Se noto viene riportato qui il nome di costruttore o della ditta che ha costruito lo strumento.

NOME ORIGINARIO: Sono indicate qui, quando note, le varianti locali e/o dialettali del nome dello strumento. Nel caso si tratti di uno strumento costituito da più parti, si è ritenuto utile indicare anche il nome specifico con cui si designa ciascuna delle parti nelle zone di costruzione ed utilizzo dello strumento.

EPOCA DI FABBRICAZIONE: Viene indicata qui, se nota, l'epoca in cui lo strumento è stato costruito.

EPOCA D'USO: Viene indicata qui, se nota, l'epoca in cui lo strumento è stato utilizzato.

CARTIGLIO O ISCRIZIONI: Si trascrivono in questa voce i marchi, le etichette, i numeri di serie ecc., riscontrati sullo strumento e legati in qualche modo alla sua costruzione, ad eventuali interventi di restauro e alla sua commercializzazione (es. i marchi dei costruttori e dei rivenditori, le etichette poste dai restauratori). Si trascrivono qui anche eventuali scritte che segnalano il possesso da parte di un suonatore.

³ Baines 1960 b: 12.

DESCRIZIONE: Si è redatta qui una descrizione il più possibile dettagliata dello strumento musicale, volta a metterne in evidenza la morfologia, gli elementi costitutivi, le eventuali particolarità riscontrate. Si è cercato di descrivere l'oggetto in modo che possa essere riconoscibile anche senza l'ausilio di una fotografia e di mettere alla luce anche i dettagli che ad un primo sguardo tendono a sfuggire o che non risaltano da una fotografia.

Le indicazioni destra/sinistra che talvolta compaiono sono riferite alla posizione del suonatore. Le indicazioni prossimale/distale, già da tempo adottate in organologia anche se non in modo universale, sono desunte dal linguaggio anatomico dove, come noto, si applicano alle ossa (quindi a oggetti che hanno un marcato sviluppo longitudinale) per distinguerne le estremità in base alla prossimità/lontananza con l'asse di simmetria dello scheletro esemplificato dalla colonna vertebrale e dunque con il tronco e la testa: applicate agli strumenti (a quelli con marcato sviluppo longitudinale, tra cui abbondano gli aerofoni) si intendono la lontananza o la prossimità in relazione all'agente che suona e al suo asse corporeo, e in particolare alla testa del suonatore, di cui si condivide lo sguardo.

Sono state riportate in questa voce anche eventuali etichette o numeri scritti a mano sopra lo strumento, quando non si tratta di marchi, cartigli, numeri di serie, targhette ecc. apposte dal costruttore o dall'eventuale rivenditore. Tali informazioni sono riportate alla voce "CARTIGLIO O ISCRIZIONI".

STATO DI CONSERVAZIONE: Si è evitato di esprimere lo stato di conservazione degli strumenti musicali esclusivamente mediante giudizi, tranne nel caso in cui lo strumento si trovi veramente in uno stato di integrità non discutibile, nel qual caso si è semplicemente scritto "buono". Nella maggior parte dei casi si è preferito indicare per esteso la presenza eventuali crepe o danni o parti mancanti o non più integre riscontrate.

RESTAURI: Tra i restauri si indicano non solo quelli effettuati da costruttori competenti che sono intervenuti sullo strumento allo scopo di migliorarne le prestazioni o per un intento di conservazione, ma anche i tentativi di riparazione, precisi o grossolani, effettuati dagli stessi suonatori o da persone non specializzate nelle riparazioni sugli strumenti musicali.

MATERIALI: Si indicano qui i materiali di cui è costituito lo strumento. Per la difficoltà di “lettura” di molti di essi, sia per le condizioni in cui si trovano, sia per l’obiettivo problematicità di individuazione di generi e specie, mi sono in gran parte limitata a indicazioni generali (“legno”, “metallo”, ecc.). Quando è stato possibile scendere con relativa certezza nel dettaglio si sono fornite informazioni ulteriori.

MISURE: Le misure riportate, in millimetri, sono quelle indispensabili per avere un quadro delle dimensioni dello strumento e per avere un’idea delle dimensioni del canneggio interno. I diametri, specialmente quelli dei fori digitali e del canneggio interno ed esterno degli strumenti a fiato, talvolta sono indicati con un valore che va da un minimo a un massimo, questo perché non sempre si tratta di aperture perfettamente circolari ma ovalizzate oppure rese irregolari da interventi di vario tipo. Per indicare le quote dei fori digitali e delle chiavi degli strumenti a fiato si sono utilizzate le denominazioni I foro, II foro, ecc. e prima chiave, seconda chiave, ecc., intendendo per primo foro o prima chiave il foro o la chiave più vicino all’estremità prossimale.

ANNOTAZIONI: Si tratta di un campo libero per eventuali informazioni che non trovano spazio all’interno delle altre voci della scheda.

DOCUMENTAZIONE: Si indicano, quando esistenti, eventuali documenti, disegni, quote, ecc., pubblicati o inediti, relativi allo strumento schedato.

ARCHIVIO FOTOGRAFICO: Si inseriscono qui i riferimenti alle fotografie relative a ciascun strumento, indicando sia le fotografie scattate al momento della schedatura, sia quelle d’archivio di proprietà dell’ente.

ESPOSIZIONI: Si indicano qui le occasioni nelle quali lo strumento è stato esposto al pubblico: circostanze della mostra, data, luogo, durata dell’esposizione, ecc.

BIBLIOGRAFIA: Si è indicata qui la bibliografia specifica relativa allo strumento musicale schedato.

ALLEGATI: Si indicano qui eventuali documenti o disegni o fotografie che si ritiene opportuno allegare alla scheda.

DATA: Data della schedatura.